

IL RISCHIO DI ESSERE MIOPI

Maurizio Vailati

Sono miope. Lo si diventa quando si guarda troppo da vicino (libri, schermo computer) e non si vede più bene da lontano, tutto appare sfocato.

Rischiamo tutti di diventate miopi nel cuore, quando ci fermiamo alla punta del proprio naso o, come diceva una pubblicità telefonica "tutto è attorno a te".

Andare in missione è cercare di non cadere in questo rischio, perché tante volte si diventa miopi...

Nei confronti della CHIESA, della comunità cristiana, quando prevale la stanchezza o la fatica in parrocchia, quando ci si invischia in polemiche tra preti e laici, quando si fa fatica a fare unità pastorale con la parrocchia vicina...

Ci dobbiamo ricordare che la chiesa è 'cattolica'! Dice il Papa nel suo messaggio: "La Chiesa non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo rendendo testimonianza a Cristo". Ci invita ad andare nelle 'periferie'...

E' importante allora che ci sia scambio tra la nostra chiesa e quella in Uruguay: tenersi informati, fare visite, condividere progetti, pregare... Tener viva l'attenzione, incitare disponibilità...

Miopi nei confronti della FEDE, vista spesso come consolatoria, intimistica, fatto privato, oppure teorica.

La fede va testimoniata, altrimenti non è! La missione allora è proprio far conoscere la bellezza della vita cristiana, il volto buono di Dio, che ama tutti.

Nell'introduzione alla Veglia, poco fa, è stato detto: *"... le vite vissute che ascolteremo anche questa sera ci ricordano che il Vangelo è il dono più grande capace di indicare dinamiche di gratuità e riconciliazione. Anche noi, con le nostre vite, vogliamo farci testimonianza del Risorto, con loro diventare vite che parlano"*.

Bello dunque che il segno che accompagna il mandato sia un Bibbia, Parola buona di Dio per tutti.

Miopi nel vedere la vita come VOCAZIONE, nel relativismo dilagante, che pone tutto in riferimento a sé, con presunzione (cfr. il Vangelo di questa domenica, con la figura del Fariseo presuntuoso verso il Pubblicano).

La missione quindi è risposta ad una chiamata, fatta dalla Chiesa. E' di tutti! Dice il Papa, nel suo Messaggio: *"... Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa"*. Ogni istante, ogni incontro della nostra vita è una chiamata, un appello, una pro-vocazione... a cui possiamo sempre rispondere con un 'no' di rifiuto oppure con un 'sì' generoso. La disponibilità è far prevalere i 'sì'.

Miopi nell'immagine del PRETE e della pastorale, segnata da stanchezza, pesantezza, frustrazione, scontentezza.

Vado in missione come prete Fidei Donum (ed ogni prete dovrebbe esserlo, nell'andare dove occorre): resto in questa Chiesa, in questo presbiterio, con il mio Vescovo. Vado solo un po' più lontano, e in una situazione diversa dalla nostra e per certi versi più stimolante: assenza di strutture e quindi spazio ai rapporti personali, animare piccole comunità centrate sulla Parola di Dio, la vita comune con un altro sacerdote, riconoscere e suscitare ministeri... tutte cose che avevamo intuito e prospettato nella nostra Assemblea del 2019!

La conclusione è affidata alle parole che vengono dopo i brani citati:

- Luca 24: “⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹**Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso**”
- Atti 1: “⁸ma **riceverete la forza dallo Spirito Santo** che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”.

Il Signore ci dona il suo Spirito, che ‘resterà con voi tutti i giorni’

Questo è il cuore dell’annuncio, della missione.

Questa è la forza su cui contare (cfr. Paolo nella seconda lettura di questa domenica: “Mi ha dato forza perché potessi portare l’annuncio del Vangelo a tutte le genti” (2Timoteo 4)

Don Maurizio VAILATI Veglia Missionaria 2022.



***Il Vescovo Daniele consegna
a Don Maurizio la Bibbia
latino-americana.***

